

■ **UNIROMA2** / Il nuovo approccio di Tor Vergata per questa malattia genetica

Contro l'atassia di Friedreich

L'équipe di Testi per ridurre la distruzione della frataxina

Il gruppo di ricerca diretto dal professor Roberto Testi al Dipartimento di Biomedicina e Prevenzione dell'Università di Roma Tor Vergata, sta lavorando alla messa a punto di una terapia per l'atassia di Friedreich: una grave malattia genetica ancora priva di una cura efficace che colpisce i bambini e giovani adulti.

Chi ne è colpito perde progressivamente e irreversibilmente la capacità di coordinare i movimenti, di camminare, di articolare la parola e riduce di molto l'aspettativa di vita. La causa è l'incapacità di produrre quantità sufficienti di frataxina. Per questo i laboratori di ricerca di tutto il mondo

sono impegnati nell'obiettivo di aumentare la produzione di questa proteina nei pazienti. Invece l'approccio di Testi e del suo gruppo è radicalmente diverso. Dato che qualunque proteina del nostro corpo viene continuamente prodotta ma anche distrutta, invece di sviluppare metodi per aumentare la produzione di frataxina, il gruppo italiano cerca di rallentarne la distruzione, ottenendo così un aumento dei suoi livelli nei pazienti.

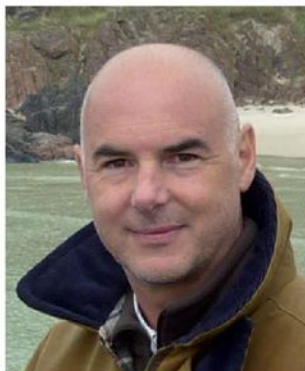
L'innovatività e l'unicità dell'approccio da Testi è finanziato da Telethon Italia, dalla Friedreich Ataxia Research Alliance (Usa) e da AtaxiaUk (Uk). Inoltre, lo European Research Council

ha recentemente attribuito al professor Testi l'Erc Advanced Grant, il finanziamento più prestigioso in Europa.

Un altro approccio innovativo dal gruppo di ricerca di Tor Vergata punta a capire se i farmaci già in commercio per altre terapie, possano essere efficaci anche per l'atassia di Friedreich. Questo permetterebbe di arrivare a una possibile terapia in tempi e con costi ridotti. Il gruppo ha recentemente proposto che l'Interferon gamma possa essere tra questi. Uno studio clinico pilota, in cui l'Interferon gamma è stato somministrato a un piccolo gruppo di bambini con atassia di Friedreich si è appena con-

cluso a Philadelphia con risultati incoraggianti. Ora seguirà uno studio clinico definitivo su un più ampio gruppo di pazienti. Se si confermasse l'efficacia terapeutica dell'Interferon gamma, i pazienti potrebbero accedere a una cura in tempi molto rapidi.

Per ulteriori informazioni consultare il sito Internet: <http://www.labst.org>.



Roberto Testi, direttore del Laboratorio di trasduzione del segnale e della divisione Malattie rare del dipartimento di Biomedicina e prevenzione, presso l'Università di Roma Tor Vergata, dove ricopre anche la carica di professore ordinario di Immunologia presso la facoltà di Medicina



Peso: 22%